

ORDINE DEL GIORNO
sul
SOFTWARE LIBERO

IL CONSIGLIO COMUNALE DI RAVENNA

Premesso che

- la diffusione delle tecnologie informatiche nella società e nel mondo del lavoro e delle professioni è alla base di quella che viene definita oggi come e – democracy e costituisce uno strumento ormai imprescindibile per garantire a tutti i cittadini il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero (art. 21 Costituzione), per rendere effettiva la libertà dell’arte, della scienza e del loro insegnamento (art. 33 Costituzione) e per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la loro effettiva partecipazione all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art. 3 Costituzione);
- nell’ambito della pubblica amministrazione, in particolare, l’utilizzo dell’informatica e delle sue applicazioni rappresenta uno strumento strategico per migliorare la qualità dei servizi erogati ai cittadini e per implementare forme anche inedite di partecipazione e interazione (art. 97 Costituzione, Legge 241/1990);
- sia a livello nazionale che a livello regionale sono stati elaborati e sono tuttora in corso di discussione progetti di legge volti a introdurre nell’ordinamento “Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella Pubblica Amministrazione”;

- per software libero si intende ogni programma per elaboratore elettronico, la cui licenza di utilizzo consente all'utente di usare il programma, accedere al codice sorgente completo, studiarne le funzionalità, diffondere copie del programma e del codice sorgente, apportare modifiche al codice sorgente, distribuire pubblicamente, sia a titolo gratuito che oneroso, il programma e il codice sorgente modificato;
- il software libero risponde all'esigenza di dare concreta attuazione, soprattutto da parte delle pubbliche amministrazioni (Stato, Regioni, Province, Comuni, Università, Scuole, ...), ai summenzionati principi di buon andamento, trasparenza, economicità, partecipazione, libertà di manifestazione del pensiero, libertà scientifica e libertà di insegnamento, pluralismo informatico;
- il software non libero o proprietario, attualmente molto diffuso, limita l'esercizio delle libertà fondamentali degli utenti e degli operatori professionali, favorisce la posizione dominante di pochi produttori e fornitori monopolistici e comporta restrizioni alla concorrenza ed al mercato nei diversi settori informatici (data base, routers, sistemi operativi ecc.), in quanto impedisce l'accessibilità, la conoscibilità, la modificabilità, la migliorabilità e la distribuibilità del codice sorgente;
- altresì, con particolare riferimento alle banche dati gestite dalle pubbliche amministrazioni, l'inaccessibilità del codice sorgente collegata al software proprietario, sotto il profilo della tutela della riservatezza dei dati, non permette di escludere che l'applicazione utilizzata apra delle backdoors, ovvero esegua operazioni occulte suscettibili di rivelare a terzi dati e informazioni inseriti nell'elaboratore;
- il software libero consente alla P.A. di diminuire i costi relativi e di innescare meccanismi virtuosi, in ossequio alla Legge 340/2000, il cui art. 25 dispone che "Le Pubbliche Amministrazioni [...] che siano titolari di programmi applicativi realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico,

hanno facoltà di darli in uso gratuito ad altre Amministrazioni Pubbliche, che li adattano alle proprie esigenze”: ciò permette alle P.A. di condividere tra i loro i costi in ricerca e sviluppo dei propri sistemi informativi, che secondo l’indagine conoscitiva promossa dal Ministero dell’Innovazione ammontano al 61% della spesa totale delle PA per le relative infrastrutture tecnologiche (www.innovazione.gov.it/ita/intervento/normativa/indagine_opensource.shtml)

Considerato che

- l’APRIL (Association Pour la Promotion et la Recherche en Informatique Libre) e la FSF France (Free Software Foundation) hanno chiesto che l’UNESCO dichiari il software libero patrimonio intangibile dell’umanità;
- in occasione del Linux Day, il software libero è stato proclamato "tesoro del mondo" da parte del FWT-UNESCO (Friends of World Treasure - UNESCO), in quanto

«Il Software Libero è il prodotto intellettuale di una amplissima comunità, profondamente coinvolta nella difesa e nella promozione degli elementi vitali del patrimonio culturale locale al mondo dell’informatica libera, che evidenzia così la sua peculiarità e la sua ricchezza. Il Software Libero è economicamente sostenibile: favorisce in modo unico lo sviluppo culturale della comunità incontrandone al contempo i bisogni sociali ed economici, cosa che ne suggerisce l’adozione in particolare per i paesi meno sviluppati.»;

Impegna

il Sindaco e la Giunta Comunale

- 1) a svolgere un’indagine conoscitiva sull’impiego delle risorse informatiche all’interno degli uffici comunali, tesa a verificare in concreto la possibilità di introdurre e/o diffondere l’utilizzo del software libero, alla luce dei benefici rilevabili in termini economici, di funzionalità e di promozione delle libertà fondamentali;

- 2) ad impegnarsi per adottare, nel tempo, formati aperti per le comunicazioni con i cittadini;
- 3) a sostenere e incoraggiare la conoscenza e la diffusione del software libero nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle sedi universitarie ravennati;
- 4) a sostenere e incoraggiare, nelle forme ritenute più idonee, l'attività della "Free Software Alliance", associazione senza scopo di lucro nata a Ravenna per promuovere, proteggere e incentivare il software libero ed i formati aperti e liberi, la libertà delle idee e del sapere, lo sviluppo della partecipazione e della *e – democracy*;
- 5) a valutare la possibilità di costituire un *forum* o una consulta permanente delle associazioni informatiche ravennati, al fine del loro coinvolgimento strategico nei programmi e nei progetti che l'Amministrazione svilupperà nell'ambito della *e – democracy*.

Ravenna, lì 20 settembre 2004

L'ordine del giorno è stato proposto da: **consigliere ANDREA MAESTRI, gruppo D.S.**

Hanno aderito i seguenti consiglieri comunali:
